

na, i D'Addazio di Francavilla a Mare, gli Zuccarini di Corropoli, i Pagani di Pagliare.

La corsa a fantino nel 1919 venne effettuata in 2 batterie e una finale. Fu vinta dalla cavalla saura Orfea, montata dal proprietario, il signor Antonio Eugeni di Falerone (colori giallo-blu) e venne effettuata nel pomeriggio del 5. Nel 1922 al vincitore andarono, oltre al palio, 700 lire; 50 lire furono invece assegnate al fantino con il miglior costume. Nel 27 i premi furono di 2000 lire; nel 1930 la corsa fu disputata nella nuova pista di Campo Parignano; vinsero i cavalli del sig. Calvaresi e della sig.ra Sgariglia. Nel 32 si tornò al percorso degli anni precedenti e il premio, oltre al palio, fu di 700 lire.

Il calendario sportivo delle feste in quel periodo prevedeva corse podistiche, ciclistiche e motociclistiche, gimcane automobilistiche, gare di tiro al volo e al piccione, di pallacanestro e di calcio.

Passando ad altro, erano previsti premi per l'addobbo di vetrine, negozi e finestre come prima della guerra; in alcuni anni fu anche ripresa l'usanza di innalzare globi aerostatici illuminati.

Nel 1920 la ditta Andrea Antenore curò l'illuminazione elettrica delle vie e delle piazze principali. *La sera del 5*, come scrisse un cronista su un giornale dell'epoca, *le torri si vestirono di colori sfavillanti a bengala*. Sempre in quell'anno, alle 18 e 14 del 5 agosto un aeroplano si abbassò sulla città gettando manifestini e rasentando la gente accorsa per vederlo a Campo Parignano. Un secondo aereo che doveva anch'esso sorvolare la città ebbe un incidente subito dopo il decollo: il pilota se la cavò con ferite al volto, mentre il compagno di volo si fratturò una gamba.

Nel 1921 per le feste troviamo in Ascoli il circo equestre Franconi-Truzzi; esso piazzò le tende a Campo Parignano presentando 52 artisti e 12 cavalli. Particolarmente apprezzati furono gli equilibristi Salva-Soffi, la troupe di anellisti Gottani e il trio di musica e danze Truzzi. In quell'anno l'illuminazione elettrica cittadina fu curata dalla ditta FIDE. Esercizi ginnici, lotta greco-romana e il sorteggio di premi per le famiglie bisognose completavano il cartellone. Al 1922 risale la prima illuminazione elettrica interna (ditta SIME) ed esterna (ditta FIDE) del duomo.



Corsa ciclistica nel 1923.

Nel 1930 al Velodromo (Campo Sportivo Squarcia) ci fu un'eccezionale riunione ciclistica con la partecipazione di Binda (vincitore dell'inseguimento), Linari e Lazzaretti (vincitori dell'americana a coppie) e Grandi.

In quell'anno il comitato fascista cittadino intervenne nelle feste organizzando il campionato provinciale ciclistico Giovani Fascisti e l'esposizione provinciale di elaborati delle Giovani e Piccole Italiane (Op. Naz. Balilla) nelle scuole di S. Agostino: altra conferma di come le feste siano sempre state viste anche come occasione per far politica e propaganda.

Nel 1936 di nuovo il grande ciclismo è di scena in Ascoli: per il Criterium degli Assi in programma il 5 sul Circuito delle Caldaie leggiamo iscritti Guerra, Bartali, Bini, Battesini, Bergamaschi, Girardengo. Nel 39 venne organizzata in piazza Arringo la Sagra della frutta, con la partecipazione di gruppi popolareschi in costume.

Per le feste di quell'anno furono anche organizzate la corsa podistica (due giri della città), la X edizione della coppa ciclistica d'Ascoli (30 giri del circuito delle Caldaie per 96 chilometri) e il campionato di zona di atletica leggera femminile, con la partecipazione delle rappresentative del-

le Marche e di Zara.

Le bande più famose che allietarono le feste tra le due guerre furono, come ai solito, le abruzzesi. In quegli anni si esibirono in Ascoli le bande di Loreto Aprutino, Pacentro, Alamo, "Adriatica" di Montepagano, "Città di Bisenti", "Città di Chieti" (92 elementi, diretta dal maestro cav. Valente, fu definita "eccezionale" nel 31), Introdacqua, Orsogna, Otessa, Castelli, Spoltore, Cepagatti, Sulmona, S. Vittoria, Macerata, oltre alla Banda dei RR Carabinieri (venuta nel 23) e alle formazioni locali "Città di Ascoli" (dir. S. Fedeli), "Conservatorio Cantalamessa", "Dopolavaro" (dir. m° Giocondo Simone), "Combattenti Sinibaldo Vellei".



La banda dell'educatorio "Principe di Napoli".

Tra le manifestazioni culturali e scientifiche delle feste dell'epoca ricordiamo anzitutto la consuetudine di aprire al pubblico in quei giorni le sale e le gallerie del municipio. Nel 1919 si tenne a Palazzo del Popolo la 1ª mostra d'Arte Moderna; nel 22 nelle scuole di S. Agostino vennero allestite la mostra agraria e quella d'Arte, mentre nel palazzo municipale si tennero il convegno agricolo forestale e la mostra zootecnica circondariale.

Del programma religioso, data la sua costanza nel tempo, ricordiamo solo i tratti essenziali. Il periodo di festa iniziava con il primo giorno della novena, cioè il 26 luglio. La sera del 4 venivano celebrati in cattedrale i Vespri solenni; per l'occasione la Cappella musicale del duomo diretta dal maestro Arturo Clementoni (l'organista era P. Pietro Carlucci) eseguiva di solito musica del Perosi. Alle 10 del 5 veniva celebrata la solenne Messa Pontificale. La data della processione durante la quale il vescovo portava (e porta anche oggi) il reliquiario del Braccio per le vie della città ha subito invece frequenti cambiamenti di data. Altre messe solenni venivano celebrate nel tempietto sorto sul luogo del martirio (S. Emidio Rosso) e in quello della primitiva sepoltura (S. Emidio alle Grotte) del primo vescovo ascolano. Il vescovo mons. Squintani ripristinò l'antica usanza di entrare nel duomo per la celebrazione dei Vespri solenni della vigilia tenendo in mano un mazzetto di basilico, la pianta sacra al patrono di Ascoli.

Lo scoppio della seconda guerra mondiale interruppe bruscamente le feste patronali, che dal 1940 al 44 ebbero solo carattere religioso. Nel 40 però c'era anche chi invece di pensare alla guerra preferiva distrarsi coll'operetta; e fece scandalo quell'anno la venuta in città di una compagnia di spettacolo. Leggiamo su un periodico del tempo: *Quest'anno... proprio mentre nella Cattedrale Basilica aveva luogo la funzione di Chiusura, al teatro Ventidio Basso si dava inizio a una serie di rappresentazioni oscene offerte da una delle tante compagnie di operette con l'immaneabile truppa delle ballerine, in vesti più o meno succinte.* (Vita Picena, 10/8/1940).

IL DOPOGUERRA

Il secondo dopoguerra ha visto la comparsa prima e la crescita poi del cosiddetto turismo di massa. Ascoli non è rimasta estranea ad esso, e a ciò ha contribuito certamente la sua vicinanza al mare in generale e in particolare a una spiaggia, quale quella di S. Benedetto, meta di migliaia di turisti estivi, buona parte dei quali stranieri. Anche la brillante storia recente dell'Ascoli calcio, affermatosi in serie A con risultati di valore assoluto, ha contribuito a far conoscere il nome della città picena. Le feste patronali sono così divenute *manifestazioni agostane della città di Ascoli Piceno in onore del patrono S. Emidio*. È stata riscoperta la Quintana, adattata alle esigenze della struttura urbanistica attuale e di un pubblico internazionale che viene ogni anno